V INCONTRO **10 marzo 2009**

(Atti 3, 1 – 26)

È il secondo grande discorso di Pietro. Si passa dalla strada al Tempio. I simboli vanno tenuti presenti in questo che è un lavoro redazionale di Luca (così come tutti i Vangeli).

Anche l'ora, la nona (le tre del pomeriggio) quando si celebra il sacrificio che termina la giornata sta ad indicare che un altro Agnello innocente è stato sacrificato, ad indicare un trapasso.

- l'uomo è paralizzato, impedito a muoversi autonomamente (deve essere trasportato), ed è alla mercè dell'elemosina dei passanti (una vita finita, senza speranza).

- Pietro (è sempre in primo piano) e Giovanni (il necessario testimone) gli si fanno prossimi; "Guarda verso di noi" (cambia il tuo punto di vista).

- "Nel nome di Gesù" "…quello che possiedo" sei liberato; lo prende per mano. (con la Parola e col gesto: segno/sacramento).

-"…con un balzo…" (Is. 35, 6: un segno messianico) cammina, salta, loda Dio (cfr. Sal. 7, 18; 13,6; 30, 12-13 ecc.) (una nuova vita, ora può persino entrare nel Tempio).

- il miracolo comunque non è (come spesso è ricordato nei Vangeli) un segno inequivocabile, non è immediatamente motivo per una conversione (occorre un cammino, non sempre facile), bisogna essere capaci di vedere oltre il segno.

- **Il secondo discorso** L'occasione che viene presa è certamente più dimessa di quella del primo discorso (la guarigione del paralitico contro la discesa dello Spirito Santo), ma il luogo è molto più significativo. Il Tempio è il concentrato della religiosità di Israele, della sua storia, della promessa di una Presenza indefettibile).

- gli appellativi per Gesù: servo, santo, giusto, autore della vita, messia.

- rimane sempre quel "voi" accusatorio e che distingue all'interno del popolo di Israele tra chi ha accolto Gesù e chi lo ha condannato.

- la prova della verità di Gesù e della Sua Risurrezione (del Kerigma) è data dalla guarigione avvenuta, dalla capacità di far rivivere ciò che era considerato morto; quindi è intrecciato il Kerigma con la concretezza della vita degli uomini.

- viene comunque data un'ulteriore possibilità di salvezza(cfr. Rm. 9, 21-26): la conversione. "Guarda verso di noi"; è ancora possibile giungere ai "tempi della consolazione"; Dio ha risuscitato il suo servo e l'ha mandato a noi per portarvi la benedizione e per darci la possibilità di convertirci, occorre però riconoscere in Gesù il Cristo e vivere nell'attesa del suo ritorno (3, 20).

(Riporto come conclusione un brano di R. Fabris da "Atti degli Apostoli" ed. Borla 1984-pagg. 139/140)

"Non è resoconto stenografico, né composto da Lc. a tavolino; conserva dell'antica tradizione e catechesi cristiana, quanto basta per illustrare il punto nevralgico della crisi dei rapporti tra la prima comunità e l'istituzione giudaica, ma ha acquistato nella riflessione lucana una tale attualità da stimolare ancora oggi i cristiani a porsi le domande fondamentali circa:

- il ruolo di Cristo nella loro vita;
- la loro speranza di salvezza;
- la loro fedeltà al progetto storico di Dio;
- la loro capacità di lettura e interpretazione dei fatti che prolungano la potenza salvatrice nel nome di Gesù."